

Franceschini: non andrò da Vespa. Floris: Ballarò non è di partito

Pd: mai tante offese in tv

Casini: alle regionali no al Pdl

ROMA — Il Berlusconi show va come era prevedibile che andasse. E il Pd protesta: «L'allarme era più che giustificato: mai vista una trasmissione con una simile sequela di insulti contro l'opposizione, contro la libertà di stampa» denuncia Paolo Gentiloni. In giornata il segretario Franceschini aveva già dato forfait a Porta a porta, rinunciando ad essere ospite il 23 settembre per «compensare» la puntata di ieri con Berlusconi.

E a tarda sera il leader dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** ha telefonato in diretta a Porta a porta per replicare a Berlusconi che aveva accusato l'Udc di «clientelismo». «Se ci giudica così — ha detto Casini — vorrà dire che non accetteremo alleanze con il Pdl alle regionali». «Auguri» gli ha risposto secco il premier. Poco prima, via agenzie, era stato Giovanni Floris, conduttore di Ballarò, a rispondere a Berlusconi: «La mia non è una trasmissione di partito. Faccio domande e propongo inchieste. È una trasmissione Rai e quindi libera».

La rinuncia di Franceschini è stata motivata così: «La mia presenza sarebbe d'intendere come una sorta di *par condicio* per coprire l'incredibile scelta della Rai di stravolgere i palinsesti allo scopo di garantire il premier: è grave, non posso e non voglio rendermi complice». Motivazioni del rifiuto «pretestuose», gli ha risposto il conduttore di Porta a porta.

Anche Antonio Di Pietro ha preso di mira Vespa. Prima ha invitato i telespettatori a «disdire il canone Rai» e a «sostituirlo con Sky», in segno di protesta per le censure. Poi ha accusato lui e Augusto Minzolini, direttore del Tg1, di «stare al giornalismo come la sedia elettrica sta alla vita umana». I vertici di Viale Mazzini esprimono solidarietà ai due giornalisti, anche se il presidente Rai Paolo Garimberti conferma che dello slittamento di Ballarò si parlerà nel cda. «Per salvaguardare la sua incolumità a tutela

della democrazia italiana — ribatte Vespa a Di Pietro — eviteremo comunque di invitarlo a sedersi sulla nostra «sedia elettrica». Il direttore del Tg1 Minzolini ancora più duro: «Di Pietro dimostra di essere affetto dalla sindrome del boia. Che c'azzecca uno come lui con la politica?» Tensione alta. L'Udc, con Roberto Rao, avverte: «Di Pietro esaspera i toni e fa il gioco di Berlusconi». Sul web (ma anche via sms) nel frattempo era partito il tam tam per lo sciopero dell'audience: «Questa sera boicottiamo Porta a porta», mentre su Facebook il segretario Pd Franceschini incassava complimenti dei sostenitori: «Bravo Dario per il no a Vespa».

Ma l'asse Franceschini-Di Pietro non si limita al fronte tv. Ieri i due hanno pranzato insieme, un primo faccia a faccia per mettere a punto la strategia e avviare il dialogo in vista delle regionali di marzo.

(c. l.)



SEGRETARIO

Dario Franceschini si è rifiutato di partecipare alla puntata di Porta a porta del 23 settembre

